

Napoli, moto-bomba davanti al tribunale

Nuovo avvertimento della camorra. Napolitano convoca il comitato per la sicurezza

DALL'INVIATO

NAPOLI Nessun dubbio. Si tratta di un avvertimento mafioso. Questa tesi unanime di investigatori e magistrati sul ritrovamento di un ordigno esplosivo nel parcheggio del tribunale di Napoli. E ieri sera, per fronteggiare l'emergenza, il ministro dell'Interno Napolitano ha convocato al Viminale il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, a cui hanno partecipato il sottosegretario Sinisi, il capo della polizia Masone e i comandanti dell'Arma e della

Guardia di Finanza, Siracusa e Mosca Moschini.

La «bomba» è stata segnalata con una telefonata anonima ieri mattina. Il telefonista ha fornito indicazioni molto precise: il colore dello scooter Piaggio, il numero di targa, la sua posizione all'interno della zona di sosta riservata agli avvocati. Nel vano portabatteria del ciclomotore gli artigiani hanno trovato l'ordigno, confezionato con 400 grammi di esplosivo al plastico, un timer innescato, al quale, però, artatamente era stato collegato solo un filo del detonatore. Se fosse avvenuta, la deflagra-

zione avrebbe investito un'area in un raggio di una sessantina di metri ed avrebbe provocato numerosi danni, anche perché l'esplosione avrebbe coinvolto tutto con il serbatoio di benzina pieno. Ma non era questo lo scopo degli attentatori che «volevano» che la bomba fosse ritrovata.

Stupore, sconcerto, ma anche il convincimento che la «vicenda» delle auto bomba non possa essere limitata più ad una pura e semplice «guerra fra bande». Un avvertimento, ma a chi e perché? È una delle domande che si pongono gli inquirenti in que-

ste ore. Si vagliano i processi in svolgimento, i legali presenti, le indagini in corso. Ma sono tante le ipotesi che si possono fare, che alla fine sembrano tutte valide e nessuna convincente. Ad indagare è il sostituto Luigi Bobbio, lo stesso che segue l'indagine dell'auto bomba alla Sanità e del colpo di bazooka contro il cancello della villa di un boss a Pianura. Anche l'esplosivo è dello stesso tipo di quello usato al quartiere Sanità.

Durissimo il commento di Antonio Bassolino, sindaco di Napoli: «È terrorismo criminale - tuona - così facendo la camorra

dimostra di essere il principale nemico della città. Tutti noi napoletani dobbiamo fare di più. Serve la più ampia mobilitazione civile della città e delle sue forze migliori. Non è tempo di polemiche. È il tempo invece dell'intensificazione di tutti gli sforzi sconfiggere la sfida della camorra». Sulla stessa falsariga l'opinione di Amato Lambertini, presidente della Provincia. «Le istituzioni questa volta devono dare il segno di un rinnovato impegno, organizzare ed unire le forze, per una lotta senza pause in tutti i settori, nelle scuole, nei quartieri». **V.F.**

Superenalotto ancora da record

Un montepremi da record per questa combinazione vincente: 6-13-17-49-51-83, numero Jolly 76. Il Superenalotto continua a superare se stesso. La voglia di diventare miliardari fa crescere la posta in palio del Superenalotto, anche al di là delle previsioni. L'estrazione di ieri sera, secondo le stime compiute all'ultimo minuto della Sisal, dovrebbe infatti regalare 13 miliardi per il «6» e 10 per il «5+1». In tutto 23 miliardi solo per i due «bersagli grossi» contro i 22 previsti. Se i forzisti si ingrossano più del previsto, spiegano alla Sisal, il merito è tutto del volume di gioco che è cresciuto ancora, andando oltre le stime di ieri. Le combinazioni giocate dovrebbero infatti raggiungere quota 45 milioni, contro i 41 e mezzo previsti alla vigilia. A spingere gli italiani in ricettività, il sogno di diventare miliardari «due volte»: fare «6» e «5+1» in un colpo solo con la possibilità di portarsi a casa 23 miliardi. A chi spera nei miliardi, ma si accontenterebbe anche di vincite «a misura d'uomo», la Sisal ricorda che il Superenalotto premia anche i vincitori con il 5, il 4 e il 3.

Italia
flash

IL PUNTO

L'attacco a vuoto dei due imputati

FABRIZIO RONCONE

Il processo ai presunti assassini della studentessa Marta Russo, anche ieri ha riservato un'udienza abbastanza indimenticabile. Ieri, infatti, i due principali imputati - i giovani assistenti universitari Giovanni Scattonone e Salvatore Ferraro - hanno avuto la stupefacente possibilità di incontrare - in un «faccia a faccia» davvero raro nelle aule di giustizia - proprio la donna che li accusa: e cioè Gabriella Alletto, segretaria dell'Istituto di Filosofia del diritto all'università di Roma «La Sapienza».

Si sono seduti davanti a lei uno alla volta. Il bunker del Foro Italo, oltre al consueto schieramento di cronisti, avvocati e galoppini, aveva un eccezionale pubblico di curiosi, amici e parenti. Tutti subito in un silenzio rigoroso. Tutti a guardare soltanto lei - elegante, con un filo di perle al collo, e poi il rimbalzo agli occhi e perfetta mente phonata. Tutti a chiedersi: cederà all'emozione? Avrà la forza di confermare tutte le sue tremende accuse?

Sì, ha la forza necessaria. E ci mette anche dosi cospicue di un'insospettata sagacia dialettica. Alterna l'ironia alla sfrontatezza. Non si lascia intimidire. Anzi, ha perfino l'abilità di alzare la voce. Poi, con accortezza, sa però sfoggiare pure un sorriso spavaldo, di sfida. È calma, sicura, disimvolta e, ruotando la testa, guarda diritto negli occhi il presidente della Corte d'Assise, il pm e, a turno, sia Scattonone che Ferraro. Ecco, a loro ripete, senza alcuna incertezza, ciò che sostiene di aver visto quella mattina del 9 maggio di due anni fa, nell'aula numero 6 dell'Istituto di Filosofia del diritto. Dove, appunto, vide Scattonone sparare e Ferraro, che gli era accanto, portarsi disperato - le mani tra i capelli. Il dato - forte, decisivo e, dal punto di vista processuale, probabilmente definitivo - alla fine è questo: Gabriella Alletto continua a stare nella parte della super-testimone e loro due, Giovanni Scattonone e Salvatore Ferraro, in quella degli assassini. Gira voce che, almeno uno dei due, oggi potrebbe ottenere gli arresti domiciliari. Può essere. Forse sarebbe perfino giusto, dopo oltre sedici mesi di carcere e nel bel mezzo di questo processo che è lecito definire bizzarro. Qui infatti continuano a spuntare videointercedazioni: l'ultima, consegnata dalla Digos alla Corte, riguarderebbe una conversazione tra l'usciera Francesco Liparota e suo padre Antonio. E poi comunque c'è sempre la spiacevole questione degli avvisi di garanzia che la Procura di Perugia ha spedito ai due pm, Ormanni e Lasperanza: entrambi sono accusati di «abuso d'ufficio, minaccia e violenza privata» proprio nei confronti di Gabriella Alletto.

Il confronto non piega la Alletto

Processo Marta Russo: «Per voi è arrivato il momento di confessare»



La superteste Gabriella Alletto durante il confronto in aula con Salvatore Ferraro

Ap

SCATTONONE

«Finora ha detto un sacco di balle»

Scattonone: «Signora Alletto, lei in quest'aula ha raccontato un sacco di balle... Io sono accusata di un omicidio che non ho commesso... E guardi che qui non è la mia parola contro la sua... Noi infatti conosciamo tutti le intercettazioni (quelle effettuate nel corso dell'interrogatorio cui Gabriella Alletto fu sottoposta dai pm Ormanni e Lasperanza, ndr)... e le intercettazioni dimostrano benissimo che lei, quel giorno, non parla solo perché non sa ancora chi deve accusare...»

Pm Lasperanza: «Ma questa è un'arroganza!»

Presidente Amato: «Ogni imputato ha diritto di difendersi come vuole... comunque, gradirei toni non offensivi, dottor Scattonone...»

S.: «Lei, signora Alletto, in

quest'aula ha detto: "Li ho accusati quando sono stata messa alle strette...". La verità è che lei, per un certo periodo, non ci accusò solo perché non aveva i nostri nomi...»

Alletto: «Io sono stata interrogata da persone serene...»

S.: «Lei non ha visto proprio niente...»

A.: «Io non do lezioni né blesfo... Quello che ho visto lo ribadisco adesso e sempre... Io ho visto lei e Ferraro nell'aula numero 6... Okay?»

S.: «No, non è okay...»

A.: «Senta... Io ho visto lei, Scattonone, e Ferraro... vi ho visti in quell'aula...»

S.: «No, non ci ha visti...»

A.: «Guardi, non ha alcuna importanza...»

S.: «Allora, mi dica: perché ha confessato, ha parlato solo il 14 giugno? Perché ha parlato

solo dopo tanto tempo...»

A.: «Senta Scattonone, nessuno mi ha mai fatto il suo nome... nessuno mi ha suggerito niente... capito?»

S.: «Mah... per me lei, l'11 giugno... mi riferisco a quell'intercettazione che conosciamo... ecco lei quel giorno nega perché ancora non sa chi accusare... lei non ha visto proprio niente, lei non sa chi accusare... è evidente l'atteggiamento che ha in quel video...»

A.: «Senta, lei Scattonone non sa cosa mi è caduto addosso...»

S.: «No, guardi, se permette lei non sa cosa è caduto addosso a me...»

A.: «Sì sì, faccia pure queste battute, dottor Scattonone... tanto io ripeto e dico che quel giorno lei era nell'aula 6...»

S.: «Io le battute le faccio, signora Alletto, perché lei non ha visto niente. Lei mente...»

La verità è che lei non sapeva chi accusare. Ha fatto il mio nome soltanto il 14 giugno

FERRARO

«Sa che non ero nell'aula 6»

Ferraro: «Posso chiamarla Gabriella?»

Alletto: «Certo...»

F.: «Chi ha visto uscire per primo dall'aula numero 6?»

A.: «Prima è uscito Scattonone, poi è uscito lei... ed è andato verso la sala cataloghi...»

F.: «C'erano molti studenti o impiegati nel corridoio? Possibile che nessuno studente mi abbia visto entrare o uscire?»

A.: «Non ricordo bene... sì, comunque credo ci fossero molti studenti.»

F.: «Io non ero nell'aula 6...»

A.: «Io ripeto: sono entrata nell'aula 6 e lei, Ferraro, stava con le mani in testa, tra i capelli... un gesto particolare per lei, un gesto che io ho interpretato di disperazione...»

F.: «Io non ero nell'aula 6... e lei lo sa perfettamente, tanto è

vero che, in una intercettazione telefonica, lei ha detto che non era entrata in quella stanza, ma le conveniva dire che c'era stata...»

A.: «L'ho fatto per disperazione ma... ecco, io non mi sono mai messa paura neanche durante l'interrogatorio dell'11 giugno, quello avvenuto nella stanza del pm Lasperanza e che è stato videoregistrato...»

F.: «Io, signora Gabriella, so che è una bravissima persona. Quando ha giurato di non essere entrata nella stanza sulla testa dei suoi figli, per me lei diceva la verità...»

A.: «Mi coprivo dietro un paravento... Le sue parole, comunque, caro Ferraro, non mi intimoriscono... io sono stata minacciata anche recentemente... Le lettere sono in mano ai miei avvocati... Io sono stanca di questa situazione... e voglio rientrare nel seno

della mia famiglia... Voi, lei e Scattonone, dovete confessare... è arrivato il momento di confessare...»

F.: «Io non c'ero in quell'aula... lei è sempre stata molto gentile con me... Signora Gabriella, lei ha speso sempre belle parole per descrivere il rapporto con me...»

A.: «Sì, è vero...»

F.: «Perché allora non mi ha mai contattato della scena che avrebbe visto?»

A.: «E perché non me lo ha raccontato lei? E poi perché non è più venuto in segreteria dopo quel giorno?»

F.: «Cosaaa? Io dopo il 9 maggio ho fatto circa quindici sessioni d'esame in facoltà...»

Signora Gabriella tra noi c'era un buon rapporto. Allora perché non mi parlò mai di quella scena?

«Non ricordo... Ricordo invece che un giorno, Maria Unili, la mia amica e collega della segreteria, mi disse che lei era dimagrita da quando...»

«No alla superteste in tv»

Taradash al presidente Rai: «Bloccate Porta a porta»

ROMA Taradash insiste nel criticare in anticipo lo speciale «Porta a porta» dedicato al processo per l'omicidio di Marta Russo, programmato per domenica. Ha iniziato mercoledì, e proseguirà ieri. Il deputato di Forza Italia ha scritto al ministro della Giustizia Flick e al presidente della Rai Zaccaria per chiedere ad entrambi di «bloccare la trasmissione» o «modificare radicalmente l'impostazione». Bersaglio finale del deputato, la possibile presenza in trasmissione di Gabriella Alletto, che peraltro ieri il suo avvocato, Mariano Buratti, tendeva ad escludere. A Flick, Taradash chiede di esprimere «quantomeno» una valutazione di opportunità, mentre «il presidente Zaccaria potrà ben valutare la coerenza fra quanto la prevista trasmissione si propone e le ragioni sociali del servizio pubblico che la Rai esercita».

Già ieri, Taradash aveva chiesto

a Flick e alla Commissione di vigilanza Rai di bloccare la trasmissione perché sarebbe secondo lui un processo «parallelo» celebrato mentre quello vero è in pieno svolgimento. Vespava aveva replicato: «La trasmissione non sarà né giustizialista, né priva di garanzie per le parti. Al contrario, secondo il costume di Porta a porta, cercherò il massimo dell'equilibrio, senza interferire minimamente, come è ovvio, col processo in corso e nel massimo rispetto dei sentimenti e della posizione delle parti coinvolte». E il presidente della Commissione di vigilanza Storace aveva spiegato: «Una cosa è certa, noi non possiamo trasformarci in Commissione censura».

Oggi, Taradash ha risposto che non vuole censure. «La Rai - dice - ha tutto il diritto di fare informazione sul processo in corso o, se ne fosse capace, proporre controinchieste. Ciò che non può fare è di

replicare il processo mentre è in corso e senza le garanzie formali che appartengono al rito processuale». Dunque Taradash chiede che «sia almeno evitata la somma ingiustizia di dare volto e parola all'accusa, nella persona della super-testimone o superbugiarda Alletto, mentre per ovvie ragioni tale facoltà verrà negata agli imputati».

Da Perugia, si inseriva indirettamente nel discorso il procuratore capo Nicola Miriano. Richiesto di confermare o smentire l'iscrizione nel registro degli indagati dei pm Ormanni e Lasperanza per i reati di abuso d'ufficio, minaccia e violenza privata, legati al video dell'interrogatorio della Alletto, Miriano ha risposto: «Proprio perché questa vicenda attiene alla correttezza, alla riservatezza ed ai problemi della spettacolarizzazione della giustizia, non ho alcuna dichiarazione da fare».

In un Cd Rom un programma sulle pari opportunità

Le Aziende informano

Dalle donne siciliane giunge uno strumento in più per favorire l'occupazione femminile, in Italia e in Europa. Per conoscere i propri diritti e per facilitare la mobilità professionale. L'Associazione palermitana Arcidonna ha presentato infatti a Roma - alla presenza del Ministro per le Pari Opportunità Anna Finocchiaro ed il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer - un'importante iniziativa realizzata nell'ambito del programma comunitario Now: la pubblicazione della Guida europea «Donne verso il lavoro» e del «CD Roma educativo multilingue "Le pari opportunità"».

Il manuale (disponibile a richiesta a singole donne, enti ed associazioni) è frutto del progetto transnazionale «Eurodonna in progress» ed è stato reso possibile grazie alla collaborazione in rete di 4 Paesi UE (Italia, Francia, Grecia e Spagna). Raccoglie in 120 pagine informazioni pratiche ed indirizzi utili per studiare e trasferirsi all'estero: le condizioni di soggiorno e i diritti in maternità; come accedere alla formazione ed

elaborare un proprio progetto professionale, oppure organizzare la ricerca d'impiego o la creazione d'impresa. Indica inoltre i centri di orientamento locali, pubblico o privati a cui rivolgersi.

Il Cd Rom invece, prodotto, anch'esso con il finanziamento di Unione Europea e Ministero del Lavoro, è realizzato in 4 lingue (italiano, spagnolo, francese, e portoghese) ed utilizza un linguaggio divertente, multimediale e interattivo, per diffondere fra i giovani la cultura delle pari opportunità con particolare riferimento all'ambito lavorativo. «Sarà distribuito gratuitamente nelle scuole superiori interessate. Nel corso dell'incontro coordinato da Lisa Lima Tainen, vicepresidente dell'Associazione Stampa Estera - la presidente di Arcidonna Valeria Ajovalasit illustrerà gli obiettivi raggiunti attraverso il partenariato europeo nonché i nuovi programmi avviati in materia di formazione al lavoro autonomo ed imprenditoriale, soprattutto nelle aree critiche del Sud.

